



NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **A**venire
Inserito di



Caritas, l'iniziativa «Cene di Comunità» per l'inclusione

a pagina 2



Migrazioni, oggi Giornata mondiale del rifugiato

a pagina 3

Terra Santa, evento in Arcivescovado sulla riapertura

a pagina 6

Premio Montalcini al progetto digitale «Mutina Hebraica»

a pagina 7

editoriale

La stagione di esami e decisioni

DI FRANCESCO GHERARDI

In questi giorni, migliaia di studenti sono alle prese con l'Esame di Stato. Che tutti chiamano «Esame di Maturità», sin dall'anteguerra. Di esami di Stato ne sono rimasti due, a dire il vero: quello di terza media e quello di quinta superiore. Un tempo c'erano anche gli esami di seconda e di quinta elementare. Puntuale come ogni anno, si solleva la discussione fra «esamisti» e «antiesamisti»: tra chi vorrebbe riformare per l'ennesima volta la prova al termine delle superiori, chi la vorrebbe mantenere così com'è e chi la vorrebbe abolire *sic et simpliciter*. La «Maturità» è diventata un *topos* letterario e ricorre nei ricordi e nei sogni di tanti, anche se, magari, non proprio ogni anno alla vigilia della fatidica data, come il Guareschi del racconto *L'Esame di Stato*. Oggi non si tratta decisamente più della durissima selezione prevista in origine, dato che da tempo - ben prima della semplificazione delle prove legata alla pandemia - il sistema scolastico italiano si vanta di promuovere con percentuali bulgare - oltre il 99% - i maturandi del Bel Paese. L'esame si è trasformato in un riepilogo dei programmi delle materie dell'ultimo anno, che molti considerano un utile ripasso generale in vista delle prove di ammissione all'Università - laddove si preveda il numero chiuso - o una preparazione agli esami universitari stessi. D'altronde, gli esami non finiscono mai e quelli delle selezioni per entrare nel mondo del lavoro sono spesso ben più pesanti, non limitandosi ad un circoscritto programma illustrato da manuali ed appunti. La stagione dell'Esame di Stato e dell'iscrizione all'Università - per chi continuerà gli studi - arriva quest'anno come un segno di speranza: nonostante la crisi, la vita non si ferma e i giovani - sempre più rari in un Paese che invecchia - si rimboccano le maniche per costruirsi un futuro. Già da qualche mese, mano a mano che finiva l'ultimo anno scolastico, stavano pensando al «dopo». Non pochi, anche in contesti periferici, hanno determinazione e idee. Molti hanno voglia di viaggiare e prevedono esperienze più o meno lunghe all'estero, in questa Europa unita che è rimasta come congelata nel lungo inverno pandemico. Ma chi sono e cosa pensano questi giovani? Forse, anziché parlare tanto di loro, occorrerebbe parlare un po' di più con loro.

Numeri importanti e la grande novità della piscina alla Cdr

DI FEDERICO COVILI

Mentre finiscono le scuole e le temperature annunciano l'arrivo dell'estate, scende in campo, come ogni anno, la macchina operativa delle parrocchie, pronte ad accogliere centinaia di bambini e adolescenti in tutta la diocesi. Tante comunità hanno già iniziato l'attività di centro estivo, mentre in altre fervono i preparativi per un'esperienza che si annuncia indimenticabile. Tra le realtà più attive c'è sicuramente la Città dei Ragazzi, dove don Simone Cornia, da poco nominato direttore del Servizio di pastorale giovanile, guida un centro estivo dai numeri importanti. Anche più degli altri anni scorsi. «Stiamo avendo un numero altissimo di partecipazione come mai in passato», ci spiega don Simone. «Sono 160 bambini presenti ogni settimana dal 7 giugno al 23 luglio e per tanti altri non siamo riusciti a trovare un posto». Numeri importanti che esprimono evidentemente un messaggio importante, soprattutto nel contesto pandemico in cui ci troviamo. «Credo che raccontino di un desiderio grande di far tornare alla socialità bambini e adolescenti, il desiderio di farli uscire di casa e parlare con gli amici». Si tratta di quella socialità che molti ragazzi hanno dovuto fortemente limitare a causa delle necessarie misure contro la pandemia. Nonostante il caldo e la fatica della gestione, la formula dei Grest appare vincente anche quest'anno. «Devo dire che c'è una grande pace e una grande gioia al centro estivo - continua don Simone -, i bimbi sono contenti di



I giovanissimi partecipanti al centro estivo della Città dei Ragazzi in ascolto di don Simone Cornia, direttore del Servizio di pastorale giovanile diocesano e vicedirettore della Cdr

Ripartono i Grest e al fianco delle parrocchie c'è il progetto «Oratori 2021»

Estate «belli e buoni»

ritrovarsi e stare insieme». Tra le novità di quest'anno c'è anche la piscina della Cdr, utilizzata da molti centri estivi. «Tra le tante cose belle la novità è la piscina della Cdr, ristrutturata e rinnovata, dove i bambini vanno tre volte a settimana. La piscina ospita anche tanti altri centri estivi: la parrocchia di Gesù Redentore, la parrocchia della Sacra Famiglia, quella della Madonna, la Carovana e altre polisportive come San Faustino e Madonna. La Cdr sta accogliendo altri centri estivi e questa ospitalità ci fa molto piacere». Come sempre, accanto al piacere di stare

insieme, c'è anche un messaggio educativo e cristiano che viene trasmesso ai ragazzi. «Il nostro tema è "Belli e buoni da sempre". Visto il contesto generale in cui ci troviamo abbiamo pensato di ripartire dall'origine di tutto: la Genesi, la creazione di tutto il creato e anche dell'uomo e della donna. Quando l'uomo viene creato Dio dice che è cosa "molto buona" ed è il vero grande messaggio positivo che vogliamo dare ai nostri bambini. Dopo un anno di brutte notizie, di morti e di fatica, è necessario sentirsi dire che siamo fatti bene, che il Signore quando

ci guarda ci dice che siamo belli e possiamo continuare grazie al nostro sì ad essere cosa molto buona». Oltre alla piscina e ai laboratori alla Cdr sono presenti anche gite in collaborazione con diversi enti e associazioni modenese. Mentre il Museo diocesano di Nonantola accoglie gruppi di ragazzi proponendo laboratori di scrittura antica e medievale. Così come accade alla Cdr sono tante altre le parrocchie al lavoro. Per sostenere le loro spese è possibile richiedere un contributo, aderendo al progetto «Oratori estivi 2021». I parroci possono chiedere un aiuto economico

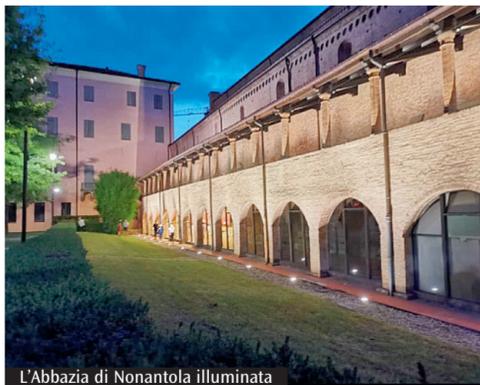
per sostenere le spese delle famiglie e delle parrocchie per ridurre la quota di iscrizione dei ragazzi, acquistare attrezzature, pagare igienizzazioni e utenze. I fondi possono essere spesi anche per la retribuzione di educatori regolarmente assunti, ogni parrocchia può chiedere fino a 700 euro per la riduzione delle quote settimanali e 7.000 per le altre spese, che dovranno essere rendicontate al termine del percorso. Il progetto dura dal 7 giugno al 16 luglio ed è possibile scaricare il modulo per l'adesione direttamente dal sito internet del Servizio di pastorale giovanile.



Un mondo «green» in bianco e nero

Alcune vecchie foto in bianco e nero raccontano di quando da Modena si arrivava a Saliceta San Giuliano - allora ben lontana dagli ultimi quartieri cittadini - in tramway elettrico. Un comitato - che non ebbe fortuna - proponeva addirittura il prolungamento della tramvia sino a Formigine. Qui sarebbe stato possibile prendere il treno che raggiungeva Sassuolo. Si tratta del treno che, con una variante Maranello-Pavullo-Lama Mocogno avrebbe dovuto collegare Modena con l'Appennino già prima della Grande guerra. Non se ne fece nulla. Le stazioni - mai entrate in uso - si vedono ancora lungo la Giardini tra Maranello e Serramazzoni. Poi si preferirono altri mezzi, a partire dalle corriere stradali. Il boom economico fece scomparire dalle strade le biciclette - trasformate in uso - di locomozione a strumenti per lo sport e il tempo libero - e tutto fu motorizzato (a scoppio, s'intende). Oggi, in tempi di transizione ecologica, scopriamo con sorpresa quanto fosse green il mondo delle foto in bianco e nero.

Quattro serate per visitare Abbazia e Museo



L'Abbazia di Nonantola illuminata

DI SIMONA ROVERSI *

Dopo un anno difficile per tutti, ma in particolare per la comunità nonantolana, tra pandemia e alluvione, il Museo benedettino e diocesano di Nonantola da poche settimane ha riaperto le proprie sale alle visite del pubblico: il tesoro millenario dell'Abbazia di San Silvestro, le antiche pergamene, i preziosi codici miniati, i dipinti sono nuovamente ammirabili in sicurezza. Per lanciare un messaggio di speranza e ottimismo, in particolare ai nonantolani, il Museo propone a partire dal 22 giugno quattro serate, tutte di martedì, da trascorrere immersi nella storia e nella bellezza, con visite guidate a museo, basilica e giardino

abbaziale. Gli appuntamenti si svolgeranno il 22 e 29 giugno, il 6 e 13 luglio dalle 20.30 alle 22 circa; il costo è di 6 euro per gli adulti, 2 euro per bambini e ragazzi dai 6 ai 25 anni, gratuito per i bambini sotto i 6 anni e per i cittadini residenti a Nonantola, esibendo un documento d'identità. Per partecipare occorre prenotarsi inviando una mail all'indirizzo museo@abbazianonantola.it oppure telefonando al numero 059 549025. Il Museo benedettino e diocesano d'arte sacra si trova a Nonantola, in via Marconi 3. Per qualsiasi informazione si può visitare il sito internet www.abbazianonantola.it.

* direttrice Ufficio diocesano beni culturali e Museo benedettino e diocesano d'arte sacra di Nonantola



SAMSUNG Flip
Collaborare non è mai stato così semplice
Rivoluziona le tue riunioni
Display touch interattivo

GAVIOLI
SOLUZIONI PER IL TUO BUSINESS
www.gaviolionline.it
info@gaviolionline.it
059 314562

SAMSUNG
SMART Signage
Specialist Partner

«MISSIO»

Campo estivo a Carisolo, ultimi posti disponibili

Il Centro missionario diocesano modenese propone per l'estate 2021 il campo «Tudo esta interligado 2021». I giovani sono invitati ad una settimana a Carisolo, nella Val Rendena, in provincia di Trento, dal 29 luglio al 4 agosto per passeggiate, testimonianze, conoscenza del territorio, riflessioni e momenti di preghiera. Sono già stati presi contatti anche con gli amici del Centro missionario di Trento per conoscere missionari, case di accoglienza, Comunità Laudato si' e tanto altro. Il campo «Tudo esta interligado 2021» sarà anche l'occasione migliore per conoscere il parco Adamello-Brenta e le sue stupende montagne. È possibile prenotare gli ultimi posti, entro la fine del mese, chiamando il numero 059 2133831, contattando Francesco Panigadi al 335 6470863 o mandando una mail a missiomodena@gmail.com.

Etica della vita
di don Gabriele Sempredon

La pandemia che stiamo ancora vivendo non ha minacciato e non minaccia solamente l'apparato respiratorio o altri organi del nostro corpo ma condiziona fortemente anche la nostra fragile mente. Mutano stili di vita, arretrano forme di civiltà e umanizzazione raggiunte con fatica. Le persone che si incontrano mostrano ancora paura, sofferenza psichica, angoscia che si tramuta in aspetti regressivi, aggressivi e di chiusura, arrivando perfino all'ostilità sociale. Le situazioni vissute da tante persone sono incredibilmente sofferenti, desolanti, come è desolante lo scenario di una sanità che per tanti aspetti si è mostrata anch'essa malata. Spesso la sanità pubblica ha risposto alle tante domande attraverso aridi bollettini epidemiologici o con pletore di grandi studiosi che intasavano ovunque i mezzi di comunicazione

Il modo di agire e di comunicare dei governatori della salute pubblica

portando a un caos generalizzato. Il cittadino ancora si chiede quale sia la risposta di chi lo governa in questa emergenza che, se migliorata dal punto di vista sanitario, rimane drammatica per tanti altri aspetti intuibili. Il modo di agire di questi super uomini collocati nei quadri dirigenziali è circoscritto attraverso sistemi procedurali che a pochi è dato di capirne il senso. L'ambiguità è spesso una cifra che connota il modo di esprimersi di questi governatori della salute pubblica, un'ambiguità che arriva a ben connotarsi attraverso un'autoreferenzialità non seconda a niente e a nessuno. Dobbiamo sicuramente urlare ancora forte che ogni atto di cura, dal medico di medicina generale ai grandi imperatori della salute, non può ignorare l'umanità in tutti gli aspetti. Dobbiamo sempre riconoscere nel malato una persona che pre-

tende il riconoscimento della sua dignità rispettandone la fragilità del momento. Ai signori della sanità pubblica si potrebbe inviare un messaggio scritto da Eugenio Borgna nel suo ultimo libro: «sperare per sé è una cosa molto bella nella vita ma cosa ancora più bella e quella di alimentare la speranza degli altri con le nostre parole e con i nostri sguardi, associando al linguaggio delle parole quello del corpo vivente con i suoi orizzonti di senso che sono talora essenziali nel salvare una vita che non ha più speranza. Una parola, uno sguardo, una carezza e un sospiro squarciano improvvisamente le oscurità e fanno cadere gli steccati della paura e dell'angoscia, della inquietudine della solitudine, della timidezza e della riservatezza, irradiando intorno a sé l'alba e la luce di un nuovo giorno ed una nuova speranza».

IN MADASCAR

Cordoglio per la morte improvvisa del missionario Luciano Lanzoni

Nel tardo pomeriggio di venerdì 18 giugno, dal Madagascar è arrivata una notizia che ha addolorato profondamente le diocesi di Modena-Nonantola, Carpi e Reggio Emilia. Luciano Lanzoni, missionario laico che da trent'anni prestava il proprio servizio nel Paese africano per assistere gli ammalati e i più bisognosi, è tornato alla casa del Padre in seguito al peggioramento delle condizioni di salute causate dal Covid. Da alcuni giorni era ricoverato per insufficienza respiratoria. Giovedì un breve miglioramento, ma il suo fisico oggi non ha retto. Lanzoni era nato a Bomporto nel 1958, prima di trasferirsi con la famiglia a Carpi. L'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e in particolare il Centro missionario diocesano, che in Luciano da sempre aveva trovato un amico, un aiuto e un punto di riferimento, si uniscono al dolore dei familiari, dei Servi della Chiesa e di tutti i missionari in Madagascar. Nel prossimo numero di «Nostro Tempo» pubblicheremo un ricordo della sua persona e del suo impegno verso gli altri.

Martedì al Centro Papa Francesco si è svolta la prima «Cena di Comunità»

L'iniziativa realizzata da Caritas diocesana e Food for Soul desidera promuovere inclusione sociale e partecipazione attiva

DI MASSIMILIANO FERRARINI *

Martedì 15 giugno hanno preso il via le «Cene di Comunità» presso il Centro Papa Francesco. L'iniziativa, promossa da Caritas diocesana insieme a Food for Soul, l'associazione non-profit fondata da Massimo Bottura e Lara Gilmore, ha l'obiettivo di promuovere una diversa condivisione del cibo: volontari e ospiti si siedono alla stessa tavola come persone, donne e uomini, e non come utenti e volontari.

Alla prima serata, nel rispetto delle norme anti-Covid, hanno partecipato 35 persone, famiglie e singoli conosciuti dalla Caritas, tra i quali alcuni nuclei familiari del quartiere Crocetta-San Lazzaro all'interno del progetto «Fiducia nella città». Grazie a Food for Soul, ai fornelli era presente lo chef bolognese Max Poggi, che ha offerto un menù preparato assieme a Catia Fois, coordinatrice dei laboratori alimentari della Caritas. Al termine della serata l'appassionato gelatiere Gianluca Degani, della gelateria Bloom, ci ha deliziati con una speciale armonia di sapori. Con l'obiettivo di contrastare e ridurre lo spreco alimentare, la maggior parte dei prodotti utilizzati provenivano da eccedenze alimentari fornite da Conad e frutta e verdura fresca sono state donate dal Mercato ortofrutticolo di Modena: entrambe queste realtà sostengono il progetto garantendo alimenti di qualità per la preparazione delle cene. Con il contributo di Food for Soul, le ricette proposte sono state ragionate e realizzate con l'obiettivo di valorizzare al meglio tutti i prodotti nella loro interezza, riducendo lo scarto con l'intento di raccontare e promuovere buone pratiche di recupero in cucina.

Attraverso il progetto delle «Cene di Comunità», Caritas e Food for Soul desiderano promuovere l'inclusione sociale attraverso la creazione di legami e di nuove relazioni, la condivisione del cibo e una convivialità che siano occasione per costruire un autentico lessico comunitario, indispensabile soprattutto in questo momento di frammentazione sociale provocata dalla pandemia. Diverse sono state le testimonianze degli ospiti che ci hanno consegnato le loro emozioni: «Per la prima volta, dopo un anno e mezzo, è bello condividere una cena con le altre persone». Il desiderio di questo progetto è anche quello di promuovere la partecipazione



La prima «Cena di Comunità» organizzata martedì scorso nel cortile del Centro Papa Francesco da Caritas diocesana e Food for Soul

Il cibo condiviso che crea legami

attiva, non solo dei cittadini volontari e di tutti i professionisti - produttori, aziende, chef, artigiani, artisti - che aderiscono al progetto e sostengono l'iniziativa, ma soprattutto dei nuclei familiari che quotidianamente incontriamo. Le «Cene di Comunità» si propongono di attivare tutti i soggetti coinvolti per valorizzare le abilità individuali e allo stesso tempo rafforzare il senso di comunità.

Per questo motivo alcuni appuntamenti verranno organizzati presso il «Laboratorio Crocetta» in modo da coinvolgere maggiormente le famiglie destinate degli interventi della Caritas diocesana e dei Servizi sociali, affinché possano sperimentarsi in una dimensione di reciprocità preparando loro stessi, insieme ai volontari, il menù delle serate e, attraverso il cibo, si promuova una

cultura inclusiva nel rispetto delle differenze. Per rendere efficace il percorso di inclusione sociale che l'iniziativa si propone, i volontari si sono preparati all'interno di un itinerario di tre incontri formativi, l'ultimo dei quali ha visto la presenza di don Giuliano Gazzetti, vicario generale e della carità, che ci ha incoraggiati a coinvolgerci in questa esperienza non come gesto di beneficenza, alla ricerca di un riconoscimento pubblico, ma di viverla con un approccio di autentica carità ispirata al Vangelo.

Un invito in piena continuità con l'ultimo messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri 2021, che ci ricorda come «il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerando come un'unica cosa con sé stesso». Con questo desiderio vogliamo continuare il cammino di «Cene di Comunità», che si svolgeranno tutti i martedì e giovedì dei prossimi due mesi in un percorso duraturo di condivisione, perché dall'incontro e dalla conoscenza dell'altro possano nascere nuove progettualità creative a favore di tutta la comunità.

* coordinatore volontariato Caritas diocesana

IN CURIA

Disponibile la guida ufficiale per il 2021

La guida ufficiale dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola per l'anno 2021 è disponibile per tutti i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose presso la Curia arcivescovile, in via Sant'Eufemia 13, nei giorni di apertura degli uffici. Chi desidera riceverne una copia, quest'anno gratuita, deve scrivere una e-mail all'indirizzo segreteria@modena.chiesacattolica.

it o chiamare al mattino il numero 059 2133881 per concordare la modalità del ritiro. La copertina del volume è dedicata a San Giuseppe, con un particolare della *Madonna di Monserrato e santi*, opera realizzata nel 1637 dell'artista Simone Cantarini nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di Stufione e ora esposta al Museo benedettino e diocesano d'arte sacra di Nonantola. Nella 288 pagine interne si trovano tutti i riferimenti e i contatti della Chiesa modenese.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi
Alle 9.30 a Santa Caterina di Concordia: Messa e 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Antonio Spinardi. A seguire, presentazione del libro sui 500 anni della chiesa parrocchiale

Domani
Alle 19 al Santuario di Fiorano: incontro con i ragazzi in partenza per Campestrin per la preparazione del campo della Pastorale giovanile (22-28 agosto)

Martedì 22 giugno
Alle 20 alla Città dei Ragazzi: cena del Rotary club durante la quale verrà consegnato il contributo triennale per le attività giovanili

Mercoledì 23 giugno
Alle 9.30 a in Vescovado a Carpi: incontro con il sindaco tessile

Alle 10.30 a Carpi: Inaugurazione dell'emporio partecipativo «Cinquepani»

Giovedì 24 giugno
Alle 19 nella sede dell'associazione San Gaetano a Formigine (in caso di maltempo presso la parrocchia di Ubersetto): Messa e, a seguire, incontro con l'associazione

Venerdì 25 giugno
Alle 12 in Arcivescovado: saluto ai sacerdoti «fidei donum» dell'arcidiocesi

Sabato 26 giugno
Alle 16 a Roccapelago: Cresime
Alle 17.45 a Fiumalbo: visita ai ragazzi di Gioventù studentesca medie

Domenica 27 giugno
Alle 9 a Rolo: Cresime
Alle 10.30 a Mirandola: Messa nel 25° di professione religiosa di suor Mary Roselet Suma Fernandez
Alle 14.15 nella chiesa del Paradisino: saluto al vescovo ucraino cattolico
Alle 15.45 alla Madonna: Messa per la giornata di ringraziamento con Rinnovamento nello Spirito Santo

Appuntamenti in diocesi

Domani
Alle 19 al Santuario di Fiorano: incontro del vescovo con i ragazzi in partenza per Campestrin per la preparazione del campo della Pastorale giovanile (22-28 agosto)

Martedì 22 giugno
Alle 20 alla Città dei Ragazzi: cena del Rotary club con il vescovo durante la quale verrà consegnato il contributo triennale per le attività giovanili

Giovedì 24 giugno
Alle 19 nella sede dell'associazione San Gaetano a Formigine (in caso di maltempo presso la parrocchia di Ubersetto): Messa del vescovo e, a seguire, incontro con l'associazione

Venerdì 25 giugno
Alle 12 in Arcivescovado: saluto del vescovo ai sacerdoti «fidei donum» dell'arcidiocesi

Sabato 26 giugno
Alle 16 a Roccapelago: Cresime presiedute dal vescovo
Alle 17.45 a Fiumalbo: visita del vescovo ai ragazzi di Gioventù studentesca medie

Domenica 27 giugno
Alle 14.15 nella chiesa del Paradisino: saluto del vescovo al vescovo ucraino cattolico
Alle 15.45 alla Madonna: Messa del vescovo per la giornata di ringraziamento con Rinnovamento nello Spirito Santo



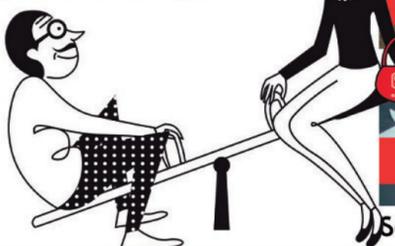
MAI COME IN QUESTO PERIODO IL 730 E' MEGLIO FARLO INSIEME

Il CAF ACLI di Modena è il Centro di assistenza fiscale delle ACLI. Fornisce assistenza e consulenza completa e personalizzata nel campo fiscale e delle agevolazioni sociali. Forniamo servizi dedicati alla persona e alla famiglia per soddisfare le esigenze di tutto il nucleo familiare in termini di aiuto e consulenza. Le nostre tariffe sono contenute e trasparenti.

Siamo a tua disposizione per qualsiasi esigenza tu debba affrontare.



ServiziAcliModena



Modello 730 e modello UNICO

Consulenza Fiscale

ISE/ISEE

Contratti di Locazione

Pratiche di Successione

PARTITE IVA 2021 REGIME FORFETTARIO

Scopri tutti i nostri servizi su www.aclimodena.it

- siamo a
- MODENA tel. 059 270948
 - CARPI tel. 059 685211
 - SASSUOLO tel. 0536 811480
 - FIORANO tel. 0536832177
 - FORMIGINE tel. 059 572054
 - NONANTOLA tel. 059/545161



Don Bogus Kulesza durante la celebrazione

La festa per don Bogus a Santa Teresa

Domenica 13 giugno la parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino ha voluto stringersi attorno al suo parroco, don Bogus Kulesza, per festeggiare i suoi 25 anni di sacerdozio. Anche il vescovo Erio Castellucci è venuto a condividere questo momento ed ha presieduto la Messa di ringraziamento. È stato un gesto inteso di fede, preghiera e comunione. Nella sua omelia, don Erio ha ripreso il Vangelo del granello di senape, ricordandoci che il modo con cui l'amore si afferma non è quello del mostrarsi, del fare notizia, del far colpo. L'amore, come un piccolo seme, cresce sotto terra, viene avanti un po' alla volta, secondo la logica della crescita graduale. Il vescovo ha poi sottolineato una profonda differenza tra due atteggiamenti del cuore: da un lato ci sono i santi - canonizzati e non - che sono tesi a spargere dei germi d'amore nel quotidiano; dall'altro lato ci sono coloro che vogliono imporsi sugli altri, che vogliono affermarsi, a volte addirittura con

la violenza (come i dittatori). È la stessa differenza che c'è tra il bene e il male. Il bene non si preoccupa di farsi vedere, il bene si preoccupa solo di esserci. Il male invece si mostra, espone, fa notizia. A questo punto don Erio ha detto che, come cristiani, possiamo e dobbiamo essere donne e uomini di speranza e seminare fiducia. Il male c'è, lo sappiamo bene, ma c'è tanto più bene sotterraneo, un bene quotidiano che vince. Il Vescovo ha concluso che anche un'ordinazione sacerdotale - come quella conferita a don Bogus Kulesza 25 anni fa - è come un granello di senape. È un piccolo seme che all'inizio non si vede, però cresce e diventa un dono che si ramifica per tanti. Poi, dopo l'Eucarestia, i saluti ed i regali. Don Bogus ha preso la parola ed ha ringraziato i suoi genitori ormai in cielo, tutti i parrocchiani che ha avuto il dono di servire in questi 25 anni, il Vescovo, sant'Antonio da Padova, santa Teresina e, in primis, Dio Padre, che ha

voluto sceglierlo immeritamento come Suo ministro. Don Marco Denisiuk, che ha concelebrato, a questo punto ha letto il messaggio di auguri inviato a don Bogus da Papa Francesco. Subito dopo i fedeli della parrocchia di Santa Teresa gli hanno offerto, come segno della loro riconoscenza, una riproduzione della «Madonna con Bambino» di Cristoforo Da Lendinara, una stola bianca ed una busta con delle offerte, che lui ha subito destinato a don Adriano in Angola, tramite l'associazione «Progetto Casa Aperta». Infine la benedizione, prima della quale il Vescovo ha espresso scherzosamente l'auspicio che il parroco sia ricordato dai posteri come don Bogus da Modena. La gioia era evidente in tutti e ci ha accompagnati alle nostre case, nella coscienza che Dio è fedele e non comincia mai nulla se non per terminarlo. Che il Signore ti accompagni, don Bogus, ancora per tanti anni.

Umberto Barozzi



Don Denisiuk legge il messaggio del Papa

Il parroco ha ricordato i suoi 25 anni di sacerdozio nella Messa presieduta dal vescovo e concelebrata da don Marco Denisiuk, che ha letto il messaggio di auguri inviato dal Papa

Oggi ricorre la Giornata mondiale del rifugiato, promossa dall'Unhcr delle Nazioni Unite. Anche a Modena è previsto un momento di sensibilizzazione in piazza Grande, alle 18



Una foto simbolo del soccorso ai migranti nel Mediterraneo, scattata dal fotoreporter Massimo Sestini nel 2014 e utilizzata per promuovere anche le iniziative odierne a Modena

DI GIORGIO BONINI *

Oltre alle parole, sono i numeri ad essere stanchi. Nel 2018, sulla Preda ringadora, abbiamo letto i nomi di oltre 34.000 persone morte in mare per sfuggire alle torture, alle guerre e alle violenze. Nel 2019 abbiamo coperto la piazza di scarpe. Ma è almeno dal 2013, dalla "più grande tragedia in mare" accaduta a Lampedusa, che la nostra città è percorsa da testimonianze, da giovani che vanno sul posto (a Lampedusa), da veglie funebri in memoria, mostre fotografiche... Ma alla "più grande" ne succede un'altra ancora "più grande", senza che si possa intravedere quale sarà l'ultima. Non sappiamo più come dirlo che un mondo con 80 milioni di persone costrette a fuggire dalla propria casa, separati dai famigliari, dagli amici, dalla comunità, non è più sostenibile, 80.000.000 di volti con un nome e un cognome. La maggior parte dei quali sfollati interni, situazioni incancrenite come in Palestina o andate fuori controllo come in Colombia. Una realtà, quella dei rifugiati, talmente vasta che non rientra nelle categorie tradizionali del bene e del male. Non è proprio sostenibile, schiaccia il minimo di senso di umanità che alberga in ogni essere umano. L'unica cosa che rimane è la non rassegnazione, il non abituarsi alla violenza sui rifugiati ed alla morte dei rifugiati, per mare, per terra, attraverso i confini. Con mentestarda (testardamente), in direzione ostinata e contraria, anche quest'anno saremo alle 18 di oggi nella piazza principale della città,

«Garantire diritti e accoglienza»

piazza Grande, per la Giornata mondiale del rifugiato. Lo facciamo in buona compagnia. Tanti dicono che deve intervenire l'Europa: bene! Raccogliamo anche a Modena l'appello del comitato nazionale di #ioaccolgo: «Per un nuovo Patto europeo per i diritti e l'accoglienza». Lo facciamo con le parole del cardinale Pietro Parolin che ancora echeggiano nella preghiera in memoria dei migranti che perdono la vita nelle rotte verso l'Europa, promossa da Sant'Egidio il 15 giugno: «Morire di Speranza». Lo facciamo insieme alle tante iniziative promosse nel nostro Paese dall'Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Lo facciamo insieme alle persone e alle famiglie che qui a Modena, nonostante tutto, sono rimaste aperte all'accoglienza dei migranti ed in particolare col progetto «WelcHome» e i «Corridoi umanitari». Lo facciamo con i nostri fratelli e sorelle immigrati a Modena che trepidano di precoccupazione per quello che

succede ai famigliari e agli amici nei loro Paesi di origine. Lo facciamo con la testimonianza di Ebrima Kuyateh, che insieme a Giulia Bassoli ha fissato in un libro dal titolo *Io e i miei piedi nudi* la sua esperienza di migrante accolto a Modena, pubblicazione presentata venerdì sera in Vescovado a Carpi alla presenza del vescovo Erio Castellucci. Lo facciamo con i giovani di Mediterranean Saving Humans della provincia di Modena. Era il gennaio del 2019 quando, esaminando i resti di uno degli ennesimi naufragi, in un sacco contenente i resti di un ragazzo africano venne trovato un plico con la sua pagella, cucito agli indumenti. Qualcuno ha detto che portava quel documento per dimostrare la sua serietà. Carissimo migrante-ignoto, senza nemmeno la consolazione di un monumento a piedi del quale veniti a piangere, non devi dimostrare proprio niente. Siamo noi che dobbiamo verificare se siamo ancora umani. Fino a quando?

* direttore Migrantes Modena

IN DIOCESI

Inizia un percorso

Il 17 giugno, a Nonantola, i referenti della Pastorale Salute, della Commissione dialogo inter-religioso ed ecumenismo, di Caritas diocesana, Missio Centro Missionario, Migrantes Modena-Nonantola, Migrantes Carpi, Mediterranean Saving Humans, Porta Aperta Modena e Porta Aperta Carpi si sono incontrati con monsignor Erio Castellucci per condividere un percorso di sensibilizzazione sulle tragedie lungo le rotte dei migranti. Il vescovo, nel sostenere l'iniziativa, ha sottolineato di portare testimonianze favorendo le relazioni con chi ha vissuto questi drammi ed è stato accolto nelle nostre comunità. La Giornata mondiale del rifugiato è un primo appuntamento, a cui seguiranno iniziative specialmente con le parrocchie e le comunità di immigrati.



La biblioteca diocesana «Ferrini & Muratori»

All'Issre è tempo di bilancio e rilancio

DI SARA ACCORSI

«Nell'anno trascorso, caratterizzato sul piano della didattica certo da alcuni limiti, la partecipazione degli studenti è stata mediamente più alta che in passato». Questo è quanto dichiara il direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Emilia (Issre), don Fabrizio Rinaldi, visionando i dati delle presenze a lezione dell'anno accademico 2020-2021. I limiti sono certo stati legati alla modalità a distanza eppure grazie alle piattaforme a servizio della didattica, l'Issre non ha perso la vitalità del tessuto della formazione teologica. Sono state 598 le iscrizioni totali all'anno accademico 2020-2021; 138 studenti ordinari e straordinari si sono iscritti al percorso di Baccalareato in scienze religiose (triennale) e 77 al percorso di Licenza in scienze religiose ad indirizzo Pedagogico-didattico (magistrale). Il numero di ospiti, cioè di chi ha frequentato solo qualche corso, è aumentato del 12% rispetto al 2019, registrando iscrizioni da altre diocesi italiane e anche dall'Africa. La distanza non ha interrotto la collaborazione con gli altri Uffici diocesani, come ad esempio la proposta per la Scuola di formazione teologica in collaborazione con l'Ufficio ministeri e la proposta dei corsi di aggiornamento (203 iscritti) per gli Insegnanti di Religione cattolica in collaborazione con gli Uffici scuola di Modena-Nonantola e di Carpi. I numerosi articoli a firma dei docenti Issre pubblicati su riviste di settore attestano l'attività di ricerca dei docenti in ambito biblico, teologico e pastorale. Si è intensificata l'attività di ricerca dell'Issre dell'Emilia: numerosi gli articoli pubblicati dai docenti sulle riviste di settore e 3 le collaborazioni con altri enti accademici. L'Issre, infatti, partecipa ad un progetto di ricerca sulle parrocchie con l'Issr di Toscana, ad un altro sul mondo digitale in collaborazione con l'Issr di Bologna e ad un altro sulle prassi pastorali modificate dalla pandemia insieme alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna e alla Facoltà teologica del Triveneto. È in piena operatività anche l'organizzazione generale del prossimo anno accademico 2021-2022. La Congregazione dell'educazione cattolica, che ha competenza su Facoltà teologiche e Issr, a fine aprile ha concesso la proroga della didattica a distanza anche per il prossimo anno accademico e così saranno online i corsi Issre anche per il prossimo anno. Il direttore chiarisce che non vi è da parte di alcuno l'intenzione di trasformare l'Issre in un istituto di formazione telematica. Ritornano, infatti, anche momenti di presenza, come gli esami di settembre ed i corsi extracurricolari. Presso la sede di Modena si svolgeranno il corso di Teologia spirituale, il corso del Secondo Annuncio e due corsi di approfondimento biblico, così come si sta lavorando alla creazione di corsi presso le altre città collegate all'Issre, come a Carpi, a Parma e a Piacenza, città in cui verrà proposto un approfondimento sul postumanesimo riletto in chiave cristologica. Tutte le informazioni si trovano su www.issremilia.it.

«Odissea», i detenuti in scena

Lo spettacolo proposto dal Teatro dei Venti si svolgerà nelle carceri di Modena e Castelfranco

Le carceri di Modena e Castelfranco saranno lo scenario di «Odissea», il nuovo spettacolo del Teatro dei Venti che inaugura il Festival Trasparenze. Dal 27 al 30 luglio gli spettatori potranno assistere alle vicende di Ulisse e dei suoi compagni all'interno dei due istituti di pena, trasformati per l'occasione in palcoscenico. Un flusso poetico della durata di tre ore, senza i consueti controlli all'ingresso per

favorire una drammatizzazione armoniosa dell'opera. Un bus navetta preleverà gli spettatori al Teatro dei Segni e li accompagnerà tra le due carceri, mutate in teatro, per fare in fine ritorno al punto di partenza. Un attraversamento senza interruzioni della città e delle vicende del ritorno di Ulisse. «Odissea» è una produzione del Teatro dei Venti, per la regia di Stefano Tè, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito dei progetti «Abitare Utopie», co-finanziato dalla Fondazione di Modena, e «Freeway», co-finanziato da Creative Europe. Per assistere allo spettacolo è richiesto l'invio dei dati anagrafici e copia della carta

d'identità entro il 28 giugno, scrivendo all'indirizzo e-mail comunicazione@teatrodeiventi.it. Trasparenze Festival, giunto alla IX edizione, è organizzato da Teatro dei Venti e Ater Fondazione, in collaborazione con Coordinamento teatro carcere Emilia Romagna, con il contributo del Comune di Modena e della Fondazione di Modena e con il patrocinio del Comune di Polinago. Allo spettacolo del Teatro dei Venti e al progetto «Abitare Utopie» è stato dedicato l'appuntamento di venerdì scorso, alle 17, a «SpazioF». Ospite dell'incontro, trasmesso in diretta streaming sul sito e sulla pagina Facebook della Fondazione di Modena, è stato il regista Stefano Tè.

Il confronto sulla ripartenza

La ripresa dopo la pandemia, il lavoro da attrarre in città, il Superbonus come driver importante per la ripartenza e la riqualificazione energetica ed ecologica degli edifici. Ma anche la sicurezza, il contrasto (anche sotto il profilo educativo) alle baby gang, il commercio da sostenere. Tanti temi si sono intrecciati nel corso del confronto, ricco e partecipato, tra i consigli delle quattro sedi Lapam di Modena città e il Sindaco Gian Carlo Muzzarelli. Dopo il saluto del Segretario Generale Carlo Alberto Rossi e l'introduzione del presidente Lapam della Zona di Modena, Roberto Ferrari

(che ha messo sul tavolo i temi), Muzzarelli ha aperto il dialogo con i numerosi imprenditori presenti: «Più del 40% dei modenesi ha avuto una dose del vaccino, stiamo procedendo spediti. Ma è necessario continuare a comportarsi con responsabilità. La prospettiva è quella di superare l'emergenza e favorire lo sviluppo, le imprese stanno reagendo». Muzzarelli ha citato alcuni settori, sottolineando come nell'automotive la Ferrari realizzerà nel 2025 un'auto elettrica mettendo in moto tutta la filiera. «Solo il lavoro e la scuola possono abbattere le disuguaglianze. Occorre spendere bene i fondi che arriveranno

non attraverso il Pnrr e spingere sull'acceleratore degli investimenti pubblici e privati, è necessario sbloccare gli investimenti». Il Sindaco di Modena ha anche sottolineato un problema molto serio: «L'aumento delle materie prime e dei materiali edili sta diventando molto preoccupante. Circa i tempi per l'accesso agli atti per il Superbonus stiamo cercando di velocizzare i tempi». Il Sindaco di Modena ha espresso una preoccupazione e ha chiuso con un problema. annoso: «Arrivano tante richieste per supermercati, su questo occorre fare una riflessione. Sono attività di servizio importanti, ma non possiamo

riempire la città solo in questo modo. Dico una parola anche sulla complanarità: siamo al quarto ministro in sette anni di progetto e ora è scaduta la commissione che deve occuparsene. Nonostante tutto non molliamo». La chiusura del Presidente Generale Lapam, Gilberto Luppi: «Modena si sta riprendendo, lo confermano gli eventi e le iniziative che si stanno proponendo. Ringraziamo il Sindaco Muzzarelli, che ha confermato di essere una persona del fare: ripartire da scuole e impresa e spingere sulla vaccinazione è determinante».

a cura di



Modena - Reggio Emilia

Tanto per sport
A cura della Pastorale diocesana

«Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli» (Mt 5, 1). Quando Gesù ha pronunciato le Beatitudini, il discorso forse più importante del Vangelo, era seduto! Gesù ha desiderato mettersi allo stesso livello dei discepoli che lo ascoltavano, desiderava guardarli negli occhi. Ma quanti momenti decisivi avvengono nella storia di ogni uomo mentre è seduto. Essere seduti in sala di attesa di un ospedale, il luogo dove si consumano attese piene di ansia ma anche di speranza. Poi il medico esce e comunica è un tuo caro fuori pericolo o il ginecologo annuncia che un bel bambino è nato ed è sano. Allora ci si alza subito in piedi e la sofferenza patita fino allora svanisce, diventano momenti indimenticabili. Essere seduti per un viaggio. Con l'emozione

Essere seduti: guardarsi negli occhi "alla pari" come ha fatto Gesù

di rivedere amici e luoghi ormai dimenticati, per toccare con mano la storia di un popolo fatta di cultura e tradizioni, per pregare e chiedere la grazia presso un Santuario miracoloso. Essere seduti a tavola in compagnia di amici, in famiglia per godere momenti lieti insieme: il luogo ideale dove si può parlare liberamente, dove si ci si abbandona a confidenze e dove nascono idee e progetti per il futuro. Essere seduti nello sport, chi stremato dopo una gara appena conclusa e chi disperato per aver perso la finale all'ultimo rigore. Seduti nello spogliatoio, dove si consumano i momenti di ansia prima della gara e dove ci si guarda negli occhi con i compagni per trovare lo spirito di squadra, dove ci si concentra per dare il meglio di sé. Seduti in panchina delusi, perché il mister non crede nelle nostre qualità, sperimentando amarezza e delusione per l'esclusione. Essere seduti in una sedia a rotelle ma trovare il coraggio di giocare a basket, hockey o correre i 100 metri per dimostrare a tutti che nulla ci può fermare. Questi esempi di vita, bella piena, si realizzano quando siamo seduti, cioè quando riusciamo a guardare negli occhi alla pari chi ci sta intorno come ha fatto Gesù nel «discorso della Montagna».



OBOLO DI SAN PIETRO

Giornata per la carità del Papa Domenica prossima le offerte

«Un modo semplice per prenderci cura degli altri, proprio come accadeva nella Chiesa primitiva, e per far sì che i nostri cuori battano all'unisono». Così monsignor Stefano Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, propone ai parroci di «dare un segno di amore al Papa» invitando i fedeli a partecipare alla colletta durante le Messe di domenica 27 giugno nella Giornata della Chiesa italiana – e non solo – dedica alla carità del Papa, come ogni anno nei pressi della festa dei santi Pietro e Paolo (il 29 giugno). «In questo anno segnato dal dolore e dal lutto – scrive Russo – il cuore del Papa ha restituito una speranza a persone stanche e debilitate dagli affanni e dall'incertezza: a Roma, in Italia e negli angoli più lontani del mondo, in quelli nascosti e spesso dimenticati». Partecipare attivamente alla Giornata è «una questione di cuore: che si dilata, che accelera la sua corsa per sostenere uno sforzo, che porta linfa fino alle periferie, che irrorerà e diffonde calore».

A Marola gli esercizi spirituali per vescovi, aperti ai sacerdoti

Lunedì 28 giugno, alle 10, avranno inizio gli esercizi spirituali per i vescovi della regione Emilia-Romagna presso il Centro diocesano di spiritualità e cultura di Marola. Il tema sarà «Accogliere la Grazia, non dissipare il tesoro, non spegnere la lampada accesa: la vita in Cristo come dono presente già ora - In ascolto della parola e della tradizione della Chiesa d'Occidente e d'Oriente». Il predicatore degli esercizi spirituali sarà monsignor Francesco Braschi, Dottore dal 2007 della Biblioteca ambrosiana di Milano (Dottore ordinato a vita dal 2012). Ha inoltre fondato e dirige dal 2008 la classe di Slavistica dell'Accademia ambrosiana. Gli esercizi spirituali sono aperti anche ai sacerdoti, che potranno prenotarsi dando conferma di presenza entro mercoledì 23 giugno al Centro di spiritualità e cultura chiamando il numero 0522 813127 o il 366 8969303 oppure inviando una mail all'indirizzo ospitalita.marola@gmail.com.

A gennaio è stato avviato su 7 province italiane, tra cui Modena e Ferrara per l'Emilia Romagna, il progetto finanziato dal Programma diritti, uguaglianza e cittadinanza dell'Unione europea

«Miriam» con le donne

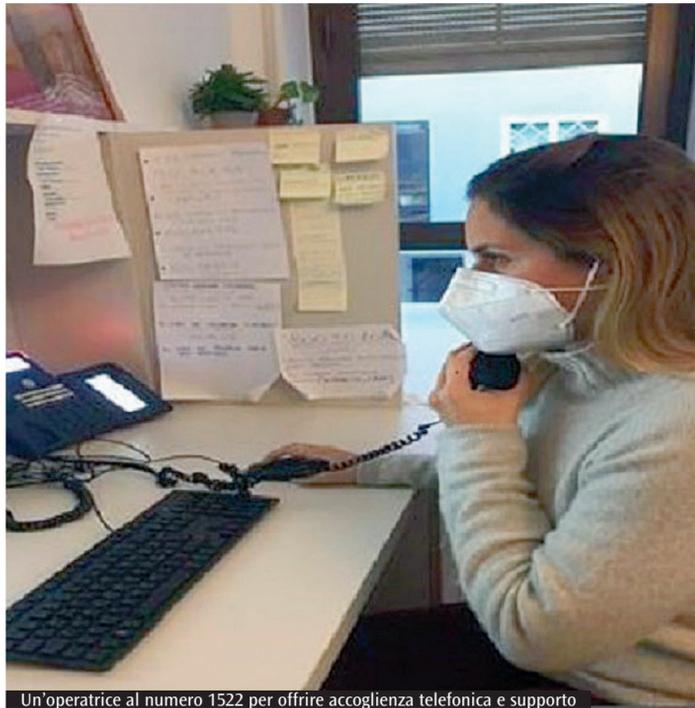
Il corso promosso dalla Papa Giovanni XXIII per riconoscere la violenza e affiancare le vittime ha visto una grande partecipazione delle Caritas

DI IRENE CIAMBEZI

Una donna sudamericana chiede aiuto perché terrorizzata dal compagno maltrattante. Una giovane neomamma scappata dal partner per evitare un aborto forzato, altrimenti avrebbe continuato a prendere le botte, chiama per essere accolta. Una donna magrebina chiede consiglio per liberarsi dal matrimonio che da anni la costringe ad essere soggiogata al marito. Sono diverse le richieste di aiuto o di supporto in particolare di donne migranti o integrate in Italia da tempo che arrivano alla Comunità Papa Giovanni XXIII dalle stesse vittime o da altri servizi a bassa soglia dal nord al sud Italia, donne che durante la pandemia sempre di più sono state esposte a violenze e maltrattamenti. D'altra parte, tra marzo e aprile 2020, le telefonate al numero antiviolenza

Il 93,4% dei casi di maltrattamenti si sono consumati tra le mura domestiche

percorsi di formazione e sensibilizzazione operatrici e operatori, volontari e volontarie della Comunità fondata da don Oreste Benzi e anche di Caritas, Migrantes, Cif, Cisl e altre organizzazioni impegnate in servizi a bassa soglia e sportelli di ascolto aperti a varie fragilità. Focus principale del corso di 1° livello avviato online a fine aprile e intitolato «Miriam: un nome, una storia. Riconoscere la violenza e affiancare le vittime» la violenza domestica, lo sfruttamento sessuale e i matrimoni forzati. Con un'attenzione particolare per le madri e le donne con disabilità specie nelle aree più periferiche. Forte è stata la partecipazione delle Caritas modenese: Maranello, Nonantola, San Felice, Bva, San Giovanni Evangelista, Medolla, Camposanto; dal distretto ceramico fino alla bassa modenese tanti gli operatori e volontari che si sono impegnati in questo percorso. Nella giornata di ieri si è tenuto il secondo appuntamento, promosso da Comunità Papa Giovanni XXIII e Differenza Donna, ente gestore del numero antiviolenza nazionale 1522, centrato sull'approccio alle vittime e la rete dei servizi territoriali, il ruolo dei centri antiviolenza e l'apporto dei servizi a bassa soglia e degli sportelli di ascolto per riconoscere la violenza e indirizzare ai servizi competenti chi la subisce. Da settembre a dicembre è previsto anche un corso di 2° livello per approfondire la presa in carico delle vittime. Per iscrizioni e informazioni contattare progettomiriam@apg23.org.



Un'operatrice al numero 1522 per offrire accoglienza telefonica e supporto

Croce Blu, due mezzi per l'Africa

Un pulmino che andrà in Senegal, a servizio dell'associazione di donne Platoforme de la femme pour la paix, e un'ambulanza che sarà utilizzata dalla Croce Rossa etiopie. Sono i due mezzi che la Croce Blu di Modena ha donato alle associazioni di cooperazione internazionale Bambini nel deserto, che opera anche in Senegal, e all'Associazione volontari etiopi di Modena (Avevo). La consegna dei due mezzi è avvenuta in piazza Grande venerdì 11 giugno, alla presenza dell'assessore alla Cooperazione internazionale del Comune di Modena, Anna Maria Lucà Morandi, della presidente della Croce Blu, Anna Perazzelli, e dei volontari delle due associazioni: Sabrina Di Gioia e Giulia Bello-

di Bambini nel deserto, e Demisew Zeleke Zewidu, presidente di Avevo, accompagnato dal segretario Tekle Zeweld Yohannes, da un gruppo di consiglieri e da Marco Turci, presidente di Moxa-Modena per gli altri. Il pulmino di Bambini nel deserto arriverà in Senegal a fine gennaio e sarà utilizzato per vari scopi: dal trasporto delle donne alla sede del progetto congiunto con Bambini nel deserto Casamango (a Cap Skirring), al trasporto di urgenze sanitarie all'ospedale di Zuighinchor. L'ambulanza donata all'associazione Avevo è destinata alla Croce rossa etiopie e sarà impiegata, come ha spiegato il suo presidente, «a salvare vite, in un Paese dove il soccorso in ambulanza è ancora una cosa non scontata».

A CARPI



L'emporio partecipativo «Cinquepani» sarà inaugurato mercoledì

Emporio «Cinquepani» Cerimonia inaugurale

Fatica, trepidazione, preoccupazione ci sono tutti gli ingredienti che accompagnano inevitabilmente la realizzazione di un progetto così impegnativo come l'avvio dell'Emporio partecipativo «Cinquepani». Il taglio del nastro è ormai imminente, mercoledì alle 10.30 in via Cattani 69 a Carpi, sede del nuovo emporio. Alla cerimonia inaugurale sarà presente il vescovo Erio Castellucci con il sindaco di Carpi Alberto Bellelli e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi Corrado Faglioni. Sono stati invitati tutti i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni che hanno preso parte al percorso che ha dato vita all'emporio. Fin dalla scorsa primavera, nell'ambito dell'operazione «Ripartire per ripartire» per la distribuzione del fondo straordinario dell'8xmille per l'emergenza covid-19, la Diocesi di Carpi ha avviato un tavolo di confronto con le istituzioni e con le realtà del terzo settore attive sul territorio, per individuare quale fosse la risposta più idonea all'emergenza alimentare nel post pandemia. Il percorso che ha portato alla scelta di dare vita ad un Emporio partecipativo ha coinvolto un gruppo di 13 associazioni e realtà di volontariato: Caritas diocesana, Fondazione Casa del Volontariato, Associazione «Venite alla festa», Cooperativa Eortè, Porta Aperta, Cooperativa «Il Mantello», Azione Cattolica, Acli, Agape, Agesci, Cammino neocatecumenale, Mensa del povero di San Nicolò, Migrantes. Il progetto è reso possibile anche grazie ad importanti contributi economici riconosciuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, dal Comune di Carpi e da una quota del fondo straordinario 8xmille. A queste risorse si aggiungono le collaborazioni con aziende e professionisti. La gestione diretta dell'Emporio partecipativo è stata affidata alla Fondazione Caritas Odoardo e Maria Focherini. L'Emporio partecipativo è un luogo aperto a tutti, anche ad una clientela regolarmente pagante che con i suoi acquisti può contribuire alla sostenibilità economica dell'emporio quale vera e propria attività commerciale. Questa è affiancata agli «utenti assistiti», cioè persone in difficoltà economica che potranno fare la spesa con schede prepagate e diverse percentuali di scontistica a seconda del bisogno, distribuite dalla Caritas diocesana attraverso i Centri di Ascolto delle parrocchie e di Porta Aperta, le associazioni caritative che aderiscono al progetto e i servizi sociali territoriali. (L.L.)

Parrocchia in sagra

La parrocchia di San Giovanni Evangelista è in sagra... ma a piccoli passi. Alle 18.30 di ieri, presso la chiesa parrocchiale, è stata celebrata la Messa. La giornata odierna si aprirà con la prima Messa alle 9.30 in chiesa mentre quella delle 11 sarà celebrata all'aperto, nel campo antistante la sede degli scout. A seguire, alle 13 sarà possibile pranzare assieme, anche se ognuno è invitato a portare il proprio pranzo da casa. Una volta terminato il pranzo, alle 15.30, il parroco, don Graziano Gavioli, terrà un incontro in cui racconterà della propria esperienza missionaria nelle Filippine. La giornata si concluderà alle 17 con l'Adorazione e i Vespri.



Lo stendardo di San Giovanni

Spilamberto festeggia i santi patroni

Si apre domani sera il programma di appuntamenti in preparazione alla solennità di San Giovanni Battista

Spilamberto apre l'estate celebrando i santi patroni. In preparazione alla solennità di San Giovanni, domani, giorno di San Luigi Gonzaga, alla sera alle 21, presso la chiesa di San Giovanni, il parroco don Davide Sighinolfi riprenderà le conversazioni sul Vangelo di Marco sospese durante la Quaresima causa Covid-19. L'incontro, intitolato

«Il battista tra Marco, A. Malatesta e Dante», sarà incentrato sulla conversazione di Giovanni Battista nel Vangelo di Marco (1,1-8; 6,14-20; 6,21-29). Anche il settimo centenario della morte di Dante Alighieri ha dato motivo a don Davide di commentare il XXXII e penultimo canto del Paradiso. Nelle stampe che verranno distribuite ai partecipanti, il parroco dedica alcune pagine sulle ricerche d'archivio da lui effettuate durante il periodo di pandemia. Si tratta dello stupendo stendardo processionale «la palliola» che ha per titolo «Ecce Agnus Dei» commissionata dalla confraternita del Santissimo Sacramento di San Giovanni al pittore Adeodato Malatesta nel 1862 con la meravigliosa cornice di Giuseppe

Taconi. Questa stupenda opera, al pari di altrettante delle chiese di Spilamberto, è dovuta all'intensa devozione degli abitanti locali per le proprie associazioni e congregazioni. Fin dal XVI secolo, infatti, esisteva a Spilamberto la Confraternita del Santissimo Sacramento e aveva sede presso la parrocchia di Sant'Adriano, essendo San Giovanni ancora cappella soggetta alla pieve di San Vito, e soltanto nel 1836 in San Giovanni si formò la confraternita staccandosi da Sant'Adriano. A seguito di questa scissione vennero commissionate opere stupende come, appunto, quella attualmente esposta in chiesa che riporta in fotografia che verrà illustrata dal don Sighinolfi. A seguire, mercoledì 23 giugno,

vigilia di San Giovanni, alle 19 la Messa sarà presieduta da monsignor Pietro Amato con l'illustrazione e l'inaugurazione della nuova teca contenente l'antica e preziosissima croce romanica di Spilamberto. Monsignor Amato sarà ospite di Spilamberto dal 21 al 25 giugno per studiare il ricco patrimonio storico, artistico, religioso e di fede di Spilamberto. Giovedì 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, saranno celebrate le Messe alle 10.30 e alle 19. Infine, alle 17 di domenica prossima, presso la chiesa del Carmine vi sarà la presentazione del restauro del dipinto e dell'altare della cappella della Madonna del Carmine, con la presenza della restauratrice e l'intervento del parroco. (G.G.)

Sister act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

«Passiamo all'altra riva». Questa frase ci fa venire in mente la sfida che forse ogni giorno dobbiamo affrontare quando gli eventi ci vengono incontro e ci costringono a cambiare rotta o a cambiare idea. A volte è facile appoggiarsi sulle nostre sicurezze, sul «si è sempre fatto così» o su ciò che conosciamo bene: persone, ambienti, fatti, atteggiamenti. E invece la vita ci pone di fronte a delle scelte: sta a noi coglierle oppure far finta di nulla. Anche Gesù non si è adagiato sul «comodo», su ciò che già conosceva, sui luoghi o sulle persone che frequentava in quel luogo, ma ha saputo andare oltre, passare la riva opposta, sfidare il nuovo, per raggiungere altre persone, per conoscere altre realtà. Ogni giorno ci mette di fronte a decisioni che non sempre sono

Sapere aprirsi al nuovo

facili, comode, scontate o lineari. Metterci di fronte al nuovo è difficile, perché possiamo osservarlo con timore, diffidenza, rabbia, sfiducia. Ma a volte la novità, la scelta diversa, quella che più ci scombussola e ci rompe gli schemi potrebbe essere l'unica soluzione. Questa riflessione ci rimanda alla Chiesa oggi, alle nostre comunità, al cammino di tutti noi in una realtà che è in continuo ed imprevedibile cambiamento. Essere cristiani oggi, a nostro avviso, implica la forza, la tenacia e la capacità di saper guardare da una prospettiva completamente diversa le cose che accadono, lasciando libere le menti alla creatività che lo Spirito sa far soffiare in ciascuno di noi. Alcuni ragazzi che ci parlano del lavoro di preparazione per i loro esami di stato ci fanno riflettere sul senso della creatività, ed è bellissimo poter

ascoltare come sono in grado di spaziare, di collegare, con una flessibilità che ci aiuta ad essere curiosi. La spontaneità e la naturalezza con cui sono capaci di «passare all'altra riva», di trovare soluzioni creative, collegamenti creativi tra gli autori, le cose della vita, tra ciò che sembra incollegabile, è disarmante. Il Vangelo ci invita spesso a guardare con altri occhi, a non irrigidirci su modalità che ci appaiono sicure e rassicuranti, così da poter essere in grado di cogliere il bello di ciò che apparentemente può destabilizzare. Le novità, le invenzioni, anche quelle che hanno cambiato la storia, sono nate là dove si è riusciti a liberare le intuizioni. Se ci lasciamo irrigidire vengono frenate, paralizzate, e non permettiamo loro di prendere libera forma, per dar vita a qualcosa di impensabilmente nuovo.

«L'Europa non dimentica la Resistenza»
Von der Leyen e Sassoli al campo di Fossoli

Il presidente del Parlamento Europeo David Sassoli e la presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen saranno a Carpi domenica 11 luglio per il 77° anniversario dell'eccidio nazista di Cibenno: la conferma della visita è stata data con una lettera indirizzata al sindaco, Alberto Bellelli. Si reheranno con le autorità locali nell'ex-campo di concentramento per la cerimonia ufficiale a ricordo dei 67 internati politici prelevati dalle SS e trucidati nella frazione di Cibenno. Il primo cittadino ha espresso grande soddisfazione: «Nessun presidente del Parlamento e della Commissione europea era mai venuto a Carpi: pertanto esprimiamo anche pubblicamente a David Sassoli e Ursula von der



Von der Leyen e Sassoli

Leyen la nostra gratitudine perché con questo gesto onorano la nostra città e l'intero Paese. Potremmo dire che l'Europa «torna a casa», perché è nei luoghi come il Campo di Fossoli, che nasce lo spirito e la speranza di istituzioni sovranazionali capaci di dare pace e progresso al vecchio continente». Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli, ha aggiun-

to: «La presenza delle due maggiori istituzioni europee fa della commemorazione della strage di Cibenno un evento di portata oggettivamente internazionale. L'Europa non dimentica e cerca nella tradizione federalista italiana della Resistenza, di Altiero Spinelli e Alcide De Gasperi, la linfa per una rigenerazione dei valori della solidarietà e della pace che l'hanno costituita». La strage, ritenuta «l'atto più efferato nell'Italia occupata su persone internate in un campo di concentramento», avvenne il 12 luglio 1944 nel poligono di tiro di Cibenno. Tutti i 67 martiri erano italiani, in età compresa fra 19 e 64 anni, provenienti da varie regioni e di diversa estrazione sociale, ben rappresentando le differenti anime dell'antifascismo.

I 4 volumi di «Segni del sacro e dell'umano» dedicati al centro e alle frazioni del capoluogo sono stati donati ai 46 Comuni della provincia per incoraggiare analoghi censimenti capillari

Nove anni di ricerca
su Modena e dintorni

Desco: «Entrare in queste storie svela cosa crede e fa vivere il nostro popolo»

DI FRANCESCO GHERARDI

In questi giorni sta giungendo ai 46 Comuni modenesi un regalo speciale: si tratta della serie *Segni del sacro e dell'umano*, quattro volumi di Alberto Desco - frutto di una ricerca condotta per il Centro studi «Maiestas» - editi da Artestampa, con il contributo della Fondazione di Modena, dell'assessorato alla cultura del Comune, dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, di altri enti e di privati. La spedizione è effettuata dalla Provincia ed accompagnata da una lettera del sindaco di Modena Gian Carlo Muzarelli.

I volumi presentano 752 schede per 1556 oggetti e 2053 immagini, frutto di nove anni di lavoro nel territorio comunale del capoluogo. Completata con sette pubblicazioni la ricerca nel territorio comunale. I quattro volumi - pubblicati fra il 2013 e il 2020, vanno a completare il lavoro che Alberto Desco aveva iniziato nel 2002 con *Segni sacri a Modena. Censimento dei monogrammi cristologici e mariani nel centro storico*, seguito da *Immagini sacre a Modena. Censimento, storia, significato delle immagini di Gesù, di Maria e dei Santi nelle vie del centro storico (2004)* e da *Lapidi a Modena. Censimento delle iscrizioni commemorative nel centro storico (2009)*. «La ricerca ha percorso capillarmente l'intero territorio comunale, rilevando i segni sacri, le immagini sacre e le iscrizioni commemorative visibili esternamente, da spazi pubblici. Tutti gli oggetti individuati sono stati singolarmente schedati e fotografati - spiega Desco - . Di ogni singolo oggetto sono state rilevate le caratteristiche (tipologia, dimensioni, materiali, stato, immagini, scritte); inoltre, ove è stato possibile, sono state raccolte notizie storiche sugli oggetti stessi, desunte da fonti scritte od orali; successive indagini, anche bi-



A sinistra, l'epigrafe mariana sul timpano della chiesa di San Giorgio a Modena. A destra, edicola mariana dalla curiosa forma esagonale a Collegara. I volumi di Alberto Desco offrono un dettagliato censimento delle immagini e delle iscrizioni modenesi.

bliografiche ed archivistiche, hanno portato all'acquisizione di ulteriori notizie». I segni sacri rilevati sono principalmente croci, poste su chiese, campanili, oratori, pilastri e colonne, e monogrammi (cristologico *IHS* e mariano *MA*), contenuti in lapidi e for-

melle murate sugli edifici. Le immagini sacre sono dipinti, bassorilievi, statue e vetrate raffiguranti Gesù Cristo, Maria, san Geminiano e vari altri Santi, collocati in nicchie o edicolete nei muri degli edifici o direttamente murati su di essi, o nelle cellette dei

pilastrini, come pure all'esterno delle chiese, sui campanili o sui sagrati. Le iscrizioni commemorative sono presenti anche su monumenti, cippi o lapidi murate in edifici, relative ai caduti o al ricordo di persone o avvenimenti importanti. Nei volumi, le iscrizioni sono state fedelmente trascritte e, nel caso, tradotte. I materiali dei sette volumi complessivi - le cui copertine si richiamano per sottolineare l'unitarietà della ricerca - sono stati suddivisi in schede, ordinate per aree parrocchiali: alcune, nella periferia ur-

bana, di formazione relativamente recente; altre, nei territori frazionali, sono custodi di storie secolari. «Una simile ricerca non può essere una semplice raccolta collezionistica di oggetti comuni o curiosi, in quanto ognuno di essi porta con sé la storia vera di persone, di famiglie, di quartieri e di borgate; di parrocchie, di istituzioni civili e scolastiche, di opere di solidarietà. La storia drammatica e dolorosa di certi momenti e quella del normale, faticoso e onesto cammino quotidiano - sottolinea Desco - . Entrare in queste storie contribuisce a rivelare, anche attraverso gli inquietanti abbandoni, le desolate rovine, i confortanti recuperi e le sorprendenti nuove dedizioni che si snodano nel trascorrere delle generazioni, che cosa crede e fa vivere il nostro popolo. Che cosa poneva e pone a fondamento della propria esistenza. Che cosa resta mentre tutto il resto cambia». Questo è il motto che sta alla base dell'opera: «L'umano di fronte al sacro. Il sacro dentro l'umano». Ogni volume è completato da un elenco dei personaggi menzionati nelle iscrizioni o raffigurati nelle immagini e da un'ampia bibliografia, indispensabili per orientarsi in quell'arcipelago di nomi e di luoghi che rende unico ogni territorio.

IL CENTRO STUDI

«Maiestas» è il nome di un Centro studi costituitosi a Modena nel 1986 come associazione culturale senza fine di lucro. Il nome fu scelto perché di «maiestà» (nome utilizzato a Modena per indicare i pilastri devozionali) si sono occupati fin dall'inizio i fondatori, rendendosi conto sempre più, col procedere delle ricerche, della rilevanza quantitativa e dell'importanza culturale di tali segni nel territorio. «Maiestas» è nata dalla passione vissuta sul campo da un architetto, Alberto Desco, che, per il suo lavoro, ebbe a collaborare a censimenti di beni culturali in aree montane. Avrebbe potuto restare un suo hobby ed esaurirsi nell'ambito della sua personale esperienza, ma non è stato così. Altri amici sono stati coinvolti, fino a decidere di dare stabilità e veste ufficiale al gruppo, per fotografare, operare sul campo, ricercare in archivi, organizzare e informatizzare dati, riconoscere materiali, redigere testi, parlare in pubblico, allestire mostre, montare audiovisivi.

Il lungo impegno
di «Maiestas»
sul nostro territorio

Nel corso degli anni, «Maiestas» ha censito e documentato i segni e i gesti della fede del popolo cristiano presenti nel territorio, innanzitutto modenese, ma non solo. A tal fine sono stati raccolti dati tecnici, riferimenti storici e cartografici, fonti e documentazione fotografica, materiale che viene via via archiviato. Sono stati raccolti e archiviati anche articoli, pubblicazioni, immagini e altri documenti inerenti alle ricerche in atto. La fase di rielaborazione del materiale è culminata, nel corso del tempo, nella sua proposizione in forma di mostre, audiovisivi,

pubblicazione di libri, articoli e volantini, conferenze e lezioni, interventi a convegni, visite guidate, promozione e realizzazione di interventi di salvataggio, restauro, nuova costruzione di manufatti ed edifici sacri, sollecitazione di produzioni artistiche. La parte più consistente del lavoro pluriennale di ricerca, inventariazione, approfondimento e pubblicazione svolta da «Maiestas», in particolare nella persona di Alberto Desco, si è condensata nei sette volumi editi da Artestampa, ovvero i quattro della serie *Segni del sacro e dell'umano*, preceduti dai tre dedicati ai monogrammi cristologici e mariani, alle immagini sacre e alle lapidi del centro storico di Modena. Diverse le mostre allestite negli anni: Una città, la sua fede, *Memoria e presenza, Segni di Cristo nel territorio, Salva nos Geminiane, L'uomo della cerva, In Domum tuam, Il Duomo di Modena*. L'attività del Centro studi ha coinvolto anche la Pedemontana e l'Appennino.



Le onoranze funebri
a Mirandola dal 1975.

Servizi all'avanguardia
sempre alla portata di tutti.

MIRANDOLA, VIA STATALE NORD 41
VIALE DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77 · 339 876 7111

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Che affollamento al cimitero

Il signor Tonino si recò al camposanto. Era convinto che la sua Elvira non era in paradiso. La visita serviva a lui: in quella pace gli riusciva più facile riflettere sul valore della vita e della morte. Si rallegrò nel vedere alcune: anche loro erano in quel santo luogo, per pregare per i morti e per riflettere sulla vita eterna. Più procedeva nel viale di ingresso e più aveva la sensazione di essere al mercato rionale. Molti parlavano fra di loro anche a voce alta, alcuni ridevano, altri rispondevano al telefonino. Ci mancava solo uno che si aggirasse fra le tombe a offrire ai presenti peperoni o pomidori. Facendosi largo fra le persone, che attorniarono le tombe vicine, riuscì a raggiungere la meta. Si mise a mormorare una preghiera di suffragio, ma fu subito distratto dalla voce di una pia visitatrice che,

accennando a una signora vestita di nero in fondo alla fila delle tombe, metteva al corrente i parenti che era quella che nel ricordino funebre del marito si era dichiarata vedova inconsolabile. Poi tre mesi dopo era convolata a nozze con il capoufficio, con il quale erano amici stretti da lungo tempo. Il signor Tonino si spostò al lato opposto della tomba. Qui i convocati si congratulavano l'un l'altro, per essersi ritrovati dopo tanto tempo al camposanto. Si stavano comunicando le rispettive gioie e i guai loro capitati e infine si scambiarono saluti e abbracci. Uno disse a voce alta: «Speriamo che Dio ci conceda grazia di esserci ancora il prossimo anno, per ritrovarci ancora assieme!». Probabilmente era l'unico lontano accenno a una specie di preghiera, sfuggita al visitatore. Un altro,

sempre di loro, a quel cenno non del tutto gradito, fece istintivamente le corna; ma ebbe la delicatezza di nascondere subito dopo la mano in tasca. Il signor Tonino, ritornata la calma, recitò una preghiera per il vicino di tomba, persuaso che a nessuno dei parenti in visita era venuto in mente di farlo. Poi sentì il pianto di un ragazzino. Volse lo sguardo e si rese conto del motivo. Una mamma aveva sculacciato il figliolletto, perché aveva preso un bellissimo crisantemo dalla tomba vicina, per metterlo sulla tomba disadorna del nonno. Il signor Tonino sorrise compiaciuto e pensò che anche il signore «derubato» lassù versasse una lacrima di commozione. Ne ebbe la certezza, quando sentì che dal cielo cominciava a cadere qualche goccia di pioggia.

«Lourdes non si spiega, si può solo vivere» Viaggio in pullman da giovedì con Unitalsi

Ripartono i pellegrinaggi dell'Unitalsi a Lourdes. Non è facile pensare ai giorni passati chiusi in casa e fa quasi paura credere che possiamo tornare a muoverci in libertà, ma l'amore sottintende coraggio ed è per questo che Unitalsi Emilia Romagna propone il primo pellegrinaggio a Lourdes post pandemia. L'Unitalsi, acronimo di «Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali», dal 1903 è alimentata dall'operosità gratuita di volontari che si impegnano per organizzare, accompagnare e assistere durante i pellegrinaggi le persone con disabilità, malate, anziane o bisognose



Nostra Signora di Lourdes

di aiuto. Il pellegrinaggio è l'esperienza di carità che accompagna il nostro agire quotidiano per essere sostegno, vicinanza e solidarietà nella vita di ogni giorno. Il pellegrinaggio si svolgerà da giovedì 24 a lunedì 28 giugno in pullman, poiché le norme igienico sanitarie ancora non ci permettono di utilizzare i

treni. Nonostante ciò nulla ci potrà togliere la gioia di ritornare alla grotta di Massabielle per incontrare nostra Madre. La partenza è prevista per giovedì sera dopo cena per arrivare a Lourdes prima del pranzo. La ripartenza sarà invece domenica 27, dopo cena, per arrivare nelle sedi nella tarda mattinata di lunedì 28. Che dire? Lourdes non si spiega, si vive. Perciò se volete venire e vedere, se volete ritrarvi il cuore, siamo pronti a metterci in cammino con voi. È possibile iscriversi presso la Sottosezione di Modena chiamando il numero 059219718 o mandando una mail a unitalsi.mo@tiscali.it
Barbara Lazzaretti

Un'immagine di Gerusalemme al tramonto, con il Muro occidentale in primo piano

Dopo l'introduzione del vescovo sul significato della «ripartenza» sono intervenuti Kalanit Goren Perry, consigliere dell'Ambasciata di Israele in Italia, la guida don Paolo Zago e il rabbino capo di Modena, Beniamino Goldstein

Il salone del Palazzo arcivescovile ha ospitato l'incontro organizzato dall'Ufficio pellegrinaggi diocesano insieme a quello nazionale israeliano del turismo

La Terra Santa riaccoglie i pellegrini

DI MARCO COSTANZINI

Il salone del Palazzo arcivescovile, giovedì 10 giugno, ha ospitato il convegno «La Terra del Santo - Il viaggio infinito... l'infinito del viaggio», organizzato dall'Ufficio nazionale israeliano del turismo insieme all'Ufficio pellegrinaggi dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Nel presentarlo, l'arcivescovo Erio Castellucci ha voluto sottolinearne il significato profondo, «sia per il valore dell'incontro in sé sia per il momento storico in cui avviene, un momento complesso, come altre volte, in Terra Santa». «Per questo è ancora più bello e significativo avere con noi relatori che portano diverse voci, diversi sguardi su quella terra e sul significato del "ripartire", ha proseguito il vescovo, introducendo gli interventi di don Paolo Zago, guida di Terra Santa, autore e rettore del liceo classico Montini, di rav Beniamino Goldstein, rabbino capo di Modena, e di Kalanit Goren Perry, consigliere per gli affari turistici dell'Ambasciata di Israele. «Il verbo ripartire - ha concluso monsignor Castellucci - significa due cose: partire di nuovo, riprendere non solo il pellegrinaggio ma proprio il senso della relazione, il poter incontrarsi, stringersi la mano, abbracciarsi, pregare e visitare insieme i luoghi sacri. E poi condividere, che significa mettere insieme le diversità e fare in modo che siano un arricchimento reciproco anziché un motivo di tensioni. Possiamo dire che, simbolicamente, in questo incontro applichiamo il verbo ripartire in tutti e due i significati». All'intervento del vescovo è seguito quello di Kalanit Goren Perry, che ha sottolineato come Israele abbia riaperto le porte al turismo

organizzato in un clima di assoluta sicurezza sanitaria e sia dunque pronto ad accogliere anche i pellegrini italiani. Ricomprendere il senso di un pellegrinaggio e cosa significhi farlo in Terra Santa è stato il tema su cui si è soffermato don Paolo Zago: «Quale gioia, quando mi dissero: andremo alla casa del Signore», dice il salmo 121. Penso che tutti abbiamo potuto sperimentare questa gioia quando siamo partiti per un viaggio in Terra Santa. Da sempre il fede di Dio vive l'esperienza del pellegrinaggio verso Gerusalemme. Gesti stesso si è fatto pellegrino verso la Città Santa. Il Salterio riporta diversi salmi, detti «delle Ascensioni», che esprimono l'esperienza di fede del cammino verso Gerusalemme. Essere pellegrini vuol dire avere una meta: il pellegrino è un uomo incamminato verso una meta e questa meta determina la direzione di tutta la sua esperienza. Credo che mettersi in cammino per vivere un

pellegrinaggio è superare una logica, quella del turista, nell'affrontare la vita. Come aveva detto papa Francesco ai giovani nell'incontro del 2017 a Genova: «Smettiamo di essere turisti della vita, per diventare uomini e donne, giovani che amano con impegno nella vita». Rav Beniamino Goldstein ha concluso l'incontro coinvolgendo i partecipanti in «un viaggio attraverso dimensioni spaziali e temporali per conoscere il popolo ebraico nella terra d'Israele, attingendo dal mio vissuto e dalle mie radici, forse perché vengo da una città, Trieste, che è la prima porta verso Oriente». Il rabbino capo di Modena ha dunque raccontato le storie di tre viaggi alla ricerca delle radici del popolo ebraico: quelli dell'ebreo romano Enzo Sereni a Gerusalemme, degli ebrei dell'area germanofona verso la terra promessa e del giornalista di «Repubblica», Paolo Rumiz, a Kariat Sefer.



È tempo di ripartire

LOURDES

24-28 giugno 2021 in pullman

Partenza il 24 sera dopo cena per arrivare a Lourdes prima del pranzo. Ripartenza da Lourdes il giorno 27 dopo cena per arrivare nelle sedi il 28 nella tarda mattinata.

L'Unitalsi garantirà il rispetto delle norme di sicurezza anti-contagio imposte dal governo italiano e francese

Dalla «colletta» 16mila euro

La raccolta ha luogo il Venerdì Santo di ogni anno. Si tratta del principale sostegno ai cristiani del Medio Oriente

L'Arcidiocesi di Modena-Nonantola ha inviato tramite bonifico 16.417,36 euro al Commissariato Terra Santa Nord Italia, in occasione della colletta diocesana del Venerdì Santo. «La colletta pro Terra Sancta 2021 sia per tutti l'occasione per non girare lo sguardo, per non passare oltre, per non ignorare le situazioni di bisogno e di difficoltà dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che vivono nei Luoghi Santi», aveva detto cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, in occasione della raccolta. La «colletta per la Terra Santa» nasce dalla volontà dei Papi di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i Luoghi Santi. La Custodia Francescana attraverso la colletta può sostenere e portare avanti l'importante missione a cui è chiamata: custodire i Luoghi Santi, le

pietre della memoria, e favorire la presenza cristiana, le pietre vive di Terra Santa, attraverso tante attività di solidarietà, come ad esempio il mantenimento delle strutture pastorali, educative, assistenziali, sanitarie e sociali. I territori che beneficiano sotto diverse forme di un sostegno proveniente dalla colletta sono i seguenti: Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq. Di norma, la Custodia di Terra Santa riceve il 65% della colletta, mentre il restante 35% va alla Congregazione per le Chiese Orientali, che lo utilizza per la formazione dei candidati al sacerdozio, il sostentamento del clero, l'attività scolastica, la formazione culturale e i sussidi alle diverse circoscrizioni ecclesiarie in Medio Oriente.



Iscrizioni presso
Sottosezione di Modena
Via F.lli Rosselli, 396 41125-Modena
Tel. 059 219718 - E-mail unitalsi.mo@tiscali.it

«Ho avuto sete», i progetti realizzati nel 2020

Oltre 70mila euro erogati per iniziative umanitarie in cinque Paesi dell'Africa e 20mila per l'emergenza Covid-19 a Modena

Nel 2020 l'organizzazione di volontariato «Ho avuto sete» ha erogato oltre 70mila euro per progetti umanitari in sette Paesi africani e 20mila per l'emergenza Covid-19 a Modena. A raccontare l'attività dell'organizzazione di volontariato è il bilancio finanziario 2020 approvato il 10 giugno, presso la parrocchia di Santa Croce, nel corso dell'incontro annuale dei volontari, durante il quale sono

stati presentati anche i progetti umanitari realizzati nel 2020 e quelli attualmente in corso di realizzazione. La serata ha visto la partecipazione di oltre 70 persone - nel rispetto delle disposizioni sanitarie vigenti. L'organizzazione, nata nel 2012, ha visto un graduale aumento delle spese per progetti umanitari ed eventi culturali. Solo nel 2020, anno dello scoppio della pandemia, ha erogato, appunto, 73.000 euro per i progetti umanitari in cinque Paesi diversi dell'Africa (Burkina Faso, Repubblica Centrafricana, Libano, Malawi, Kenia). L'impegno di «Ho avuto sete», fin dalla sua fondazione, è stato duplice: portare acqua potabile nei villaggi in cui manca - ancora

oggi oltre quattro miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile per i servizi igienico-sanitari e ogni giorno 800 bambini muoiono per malattie derivanti dall'uso di acqua non pulita - ma anche lavorare sul territorio modenese realizzando eventi culturali per soddisfare la sete spirituale, legati da una parte ai temi della sostenibilità ambientale (quale fondamento per proteggere un bene fondamentale come l'acqua), dall'altra legati ai temi della pace, della sostenibilità tra i popoli, del dialogo anche interreligioso. Dal 2012 «Ho avuto sete» ha realizzato 45 progetti umanitari in 13 Paesi dell'Africa e del Medio Oriente - erogando oltre 415.000 euro - e 60 eventi culturali ed

iniziative sociali. Il 2020, nonostante le difficoltà legate alla situazione sanitaria, non ha visto una diminuzione delle attività di «Ho avuto sete» ma solo un rimodulamento. L'organizzazione ha amplificato infatti i progetti sul territorio a sostegno delle persone in difficoltà. Si ricorda principalmente il progetto numero 44: «Insieme, non siamo mai soli» - Acquisto di attrezzature per i reparti di terapia intensiva dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, in accordo con il servizio di Ingegneria clinica. Una raccolta fondi organizzata nei primissimi giorni dopo l'inizio dell'emergenza che in poco tempo ha raccolto 20.000 euro destinati al Policlinico e



L'incontro annuale dei volontari della organizzazione di volontariato «Ho avuto sete», svoltosi nella parrocchia di Santa Croce a Carpi

che, grazie ai fondi ricevuti, ha permesso di acquistare: sei carrelli per emergenza (5.100 euro), sei carrelli per medicazioni (7.115,04 euro), quattro carrelli per visite (2.684 euro) e nove poltroncine relax (per le mamme) per la Pediatria ad alto monitoraggio

nei reparti di terapia intensiva (5.681,05 euro). «Ho avuto sete» non si ferma e sta già organizzando le iniziative per festeggiare con la città il suo decimo compleanno, che cadrà il 22 marzo 2022, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua.

Questo giovedì, i ministri Di Maio e Messa hanno consegnato al progetto Unimore il frutto del bando «Rita Levi Montalcini» per la ricerca universitaria italo-israeliana

Premio dalla Farnesina per «Mutina Hebraica»

Al Kalak: «La storia della comunità ebraica sarà ricostruita con le digital humanities»

DI FRANCESCO GHERARDI

Giovedì, nel corso di una cerimonia in modalità online trasmessa dalla Farnesina, alla presenza del ministro degli Esteri Luigi Di Maio e del ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, Matteo Al Kalak - docente del Dipartimento di studi linguistici e culturali dell'Università di Modena e Reggio - e Gadi Algazi, storico dell'Università di Tel Aviv, hanno ricevuto il premio Rita Levi Montalcini promosso dal Ministero degli Esteri, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dalla Conferenza dei rettori universitari italiani. Il bando, rivolto a università ed enti di ricerca, prevedeva la presentazione di un progetto di cooperazione scientifica tra Italia e Israele correlato al soggiorno di uno studioso israeliano di elevato prestigio internazionale per almeno 4 mesi presso l'ente italiano proponente. Il tema individuato per l'edizione 2020: *New technologies for an enhanced knowledge, fruition, and communication of cultural heritage* (Le nuove tecnologie per una rinnovata conoscenza, fruizione e comunicazione del patrimonio culturale). Il progetto di Unimore che ha vinto il premio, coordinato dal professor Al Kalak e al quale prenderà parte il professor Algazi, si chiama *Mutina Hebraica* e prevede la pubblicazione dei frammenti



Una pergamena ebraica dell'Archivio storico diocesano. Si nota che è stata ritagliata e piegata per farne una copertina di un registro

IL LESSICO

L'informatica umanistica

L'informatica umanistica, o *digital humanities*, è un campo di studi che nasce dall'integrazione di procedure computazionali e sistemi multimediali nelle discipline umanistiche. Il rapporto tra le due componenti si esprime non solo nell'impiego di strumenti informatici per rendere più veloci ed efficienti le ricerche delle discipline umanistiche, ma anche a livello metodologico, ovvero nell'integrazione di approcci al fine di generare nuovi paradigmi di elaborazione dei dati. I primi esperimenti in questo campo risalgono al 1949, quando il gesuita e linguista Roberto Busa avviò il trentennale progetto dell'*Index Thomisticus*, l'opera di indicizzazione dell'intera produzione letteraria di san Tommaso d'Aquino, eseguita con macchine elettrocontrollabili operanti su schede perforate.

ebraici di età medievale e moderna, presenti negli archivi del territorio di Modena, sulla piattaforma digitale del DHMORE (www.lodovico.medialibrary.it). Negli archivi modenesi sono custoditi documenti risalenti al XIV e XV secolo, quando una consistente comunità ebraica si stabilì all'ombra della Ghirlandina, protetta dagli Estensi. «*Mutina hebraica* ricostruirà questa importante pagina di storia attraverso una prospettiva nuova, dove le scelte intellettuali e le possibilità materiali sono intrecciate, e proporrà un dialogo tra *digital humanities*, storia del sapere e storia

ebraica, facendo tesoro di nuove indagini d'archivio e dello sviluppo di strumenti informatici per la lettura automatizzata dei manoscritti e l'applicazione dell'intelligenza artificiale all'analisi dei testi», spiega Matteo Al Kalak, che proprio di DHMORE (Centro interdisciplinare di ricerca sulle *digital humanities* dell'Università di Modena e Reggio) è direttore. Così, a partire dal prossimo autunno, verranno digitalizzati, metadati e messi online circa 300 frammenti di manoscritti ebraici, sopravvissuti alla distruzione e alla dispersione.

LE VICENDE

Una presenza antica nel cuore della città

La comunità ebraica modenese affonda le radici nel XIV secolo, quando un decreto del marchese Niccolò II d'Este, nel 1366, concedeva ad un ebreo di nome Mosè la facoltà di vendere o di acquistare o di adibire un terreno a cimitero. Trent'anni dopo (1393), il marchese Alberto V d'Este concesse ad un nucleo di famiglie ebraiche provenienti da Bologna e da Perugia la facoltà di prestare denaro a fronte di pegno o di obbligazione scritta. Le diverse comunità ebraiche dei domini estensi conobbero un significativo incremento nel Quattrocento, quando prima il duca Borso d'Este ottenne dal Papa l'autorizzazione a fare risiedere ebrei nei suoi Stati, poi Ercole I accolse ebrei sefarditi espulsi dalla Spagna (1492), ai quali avrebbero fatto seguito, mezzo secolo dopo, i coreligionari espulsi dal Portogallo (1548) e un nucleo di askhenaziti tedeschi installatisi a Finale Emilia. Con il trasferimento della Corte Estense da Ferrara a Modena (1598), un nucleo cospicuo della comunità ebraica ferrarese seguì nella nuova Capitale la dinastia e i nobili fedeli al duca. Nel 1638, Francesco I obbligò gli ebrei a risiedere nel Ghetto, un quadrilatero racchiuso tra la via Emilia e le attua-



Matteo Al Kalak

lie vie Blasina, Coltellini e Fontesoro. Il Seicento segnò un periodo di più rigida separazione fra ebrei e cristiani, sotto il controllo dell'Inquisizione, che intendeva reprimere tre fenomeni: la partecipazione di cristiani alle feste e ai riti ebraici, la frequentazione assidua tramite rapporti di lavoro (per evitare il fenomeno dei cristiani "giudeizzanti") e l'utilizzo di oggetti sacri cristiani (crocifissi e immagini religiose) come pegno a fronte di prestiti di denaro. Il Sant'Uffizio si occupava anche della sorveglianza sulla circolazione di testi ebraici, in particolare il *Talmud* e libri cabalistici. Il ghetto aveva alcune scuole e alcuni oratori nei quali si svolgeva la preghiera e la sua popolazione divenne col tempo assai numerosa: nel XVIII secolo gli ebrei del Ghetto di Modena erano oltre 1200 in una città che contava a malapena 20 mila abitanti. Una minoranza era costituita da famiglie della borghesia mercantile (Sanguinetti, Sacerdoti, Norsa, Usiglio, Formigini, Foa) che spesso possedevano officine o gestivano servizi in appalto, come le poste, mentre gli altri erano perlopiù piccoli commercianti o artigiani. Caratteristiche erano le botteghe degli "strazzaroli" (stracciavendoli) e in generale dei cosiddetti "zavajer" (dal dialettale "zavaj", cosa di poco conto): di queste figure e del particolare dialetto modenese del Ghetto resta testimonianza nella commedia *La Sposa Francesca*, di Pietro Ercole Gherardi, amico e collaboratore del Muratori, che fu anche il primo docente di greco ed ebraico dell'Università di Modena. I testi ebraici nel modenese, oltre che da veri e propri codici come quelli conservati dalla Biblioteca Estense, sono costituiti anche da un arcipelago di frammenti pergamenei riuniti nella rilegatura di libri antichi, frutto di dispersioni legate talvolta a confische e distruzioni di libri. Può sembrare strano, ma, dato il valore e la resistenza della pergamena, non è inusuale che fogli di un'opera (non solo ebraica) venissero riutilizzati per ricavarne la copertina di registri amministrativi o di altri volumi successivi. (F.G.)

Una nuova App per il sito Unesco

È nata «Modena Unesco Site», la nuova App del Comune di Modena che consente un percorso multimediale di approfondimento storico e artistico alla scoperta dei monumenti che fanno parte del sito patrimonio mondiale dell'umanità: piazza Grande, Ghirlandina, Duomo e Musei del Duomo e il Palazzo comunale. La nuova App si inserisce all'interno delle attività del «Laboratorio aperto» nel settore della trasformazione digitale applicata a cultura, creatività e spettacolo. «Modena Unesco Site» è stata presentata con una dimostrazione nella sede dell'ex Aem, alla quale sono intervenuti Ludovica Carla Ferrari e Andrea Bortolamasi, assessori rispettivamente a Smart city e Promozione turistica e alla Cultura; Sebastiano Bisson e Ivan Molliterni del Laboratorio Aperto; i componenti del Coordinamento del sito



La presentazione della nuova App

Unesco e del gruppo di lavoro che ha creato l'App. Questa rappresenterà uno degli strumenti principali per la ripartenza della città. Modena, dopo le riaperture, sta registrando numeri di visitatori sempre più in crescita, in particolare l'interesse per i luoghi del sito Unesco è fortemente aumentato con la riapertura di maggio; in seguito all'arresto causato dalla pandemia l'obiettivo è quello di tornare ai numeri del 2019.

La App si presenta come uno strumento dinamico ed interattivo e prevede il download gratuito. I cinque percorsi proposti, attraverso piazza Grande, il Duomo, la Torre Ghirlandina, il Palazzo Comunale e i Musei del Duomo, sono articolati in 44 Punti di interesse (Poi) in grado di guidare il visitatore alla scoperta del patrimonio artistico-culturale che definisce l'identità storica di Modena e della sua comunità. Opere e luoghi sono stati valorizzati tramite contenuti multimediali: testi e audio descrittivi in doppia lingua (italiano e inglese), fotografie d'epoca, immagini panoramiche a tutto tondo per permettere un contatto coinvolgente. A questi contenuti si aggiungono fotografie d'epoca o di spessore documentale provenienti dall'Archivio fotografico del Museo Civico, dalla Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti e dall'Archivio storico diocesano.



Il 16 giugno è iniziata la rassegna di musica, spettacolo e letture recitate. Proseguirà ogni settimana fino a settembre

Tomano i «Mercoledì nel chiostro» dell'Abbazia benedettina di San Pietro

Mercoledì scorso, nel chiostro dell'Abbazia di San Pietro, ha preso il via la seconda edizione dei «Mercoledì nel chiostro», rassegna di musica, spettacolo e letture recitate che proseguirà con un appuntamento ogni mercoledì sera fino a metà settembre. La rassegna, curata dal Salotto culturale di Modena, ha la direzione artistica di Sabrina Gasparini ed è realizzata con il sostegno di Comune, Fondazione e Regione, in collaborazione con Acli arte e spettacolo, Abbazia di San Pietro, Vania Franceschelli e Itapizza. Lo spettacolo inaugurale è stato dedicato alla grande artista messicana Frida Kahlo, la cui figura è rivissuta attraverso la musica, la canzone, le immagini e il racconto. Si prose-

guirà mercoledì con una serata pensata per i più piccoli, che vedrà protagoniste le colonne sonore dei film di Walt Disney; il 30 giugno è invece in programma una serata Estense, che inizierà con una visita guidata alla Modenestense a cura di Simonetta Aggazzotti e Paola Campolongo per poi proseguire al chiostro con musiche ottocentesche e la partecipazione di danzatori di valzer. Gli spettacoli sono gratuiti, ma è possibile lasciare un'offerta libera per il progetto «Adotta una colonna», dedicato al restauro del chiostro. Per partecipare è consigliata la prenotazione via mail a info@salottoculturalemodena.it, dal sito www.salottoculturalemodena.it o telefonando al numero 392 0512219.

In cammino con il Vangelo

XIII domenica TO - 27/6/2021 - Sap 1, 13-15; 2,23-24; 2Cor 8, 7.9.13-15; Mc 5, 21-43

di don Federico Ottani

Molta folla circonda Gesù e un uomo lo ferma gettandosi ai suoi piedi e supplicandolo: Gesù accetta di andare con lui e la folla lo segue. Di nuovo, molta folla circonda Gesù e una donna tocca il suo mantello: Gesù si volta per rivolgerle la parola, ma i primi a rispondergli sono i discepoli, che ribattono scetticamente al suo tentativo di sapere da chi sia stato toccato. Gesù riparte, ma stavolta non permette a nessuno di seguirlo: oltre all'uomo che lo ha supplicato, con lui vanno solo Pietro, Giacomo e Giovanni. Raggiunta la meta, Gesù si trova davanti una nuova folla: tanta gente e molto trambusto, qualcuno piange e qualcuno grida forte; Gesù caccia tutti fuori dalla casa: di nuovo, rimangono con lui solo Pietro, Giacomo e Giovanni, oltre all'uomo che lo ha supplicato e alla moglie di lui. Alla fine, Gesù raccomanda a questo piccolo gruppo di non dire a nessuno quello che è accaduto: come in altri casi, il silenzio è stato rispettato così bene che la notizia è giunta fino a noi! D'altra parte, come si fa a tacere la buona notizia che una bambina è tornata in vita? E come non raccontare della donna che soffriva da dodici anni di perdite di sangue? In questo secondo caso, Gesù non ha richiesto di mantenere il segreto, ma sembra richiederlo la donna stessa, che non avrebbe voluto essere notata quando ha toccato il mantello di Gesù e che anche dopo essere stata guarita appare «impaurita e tremante». Il vero bene non cerca di farsi pubblicità, ma si diffonde spontaneamente. Gesù sa che molti lo cercano e lo cercheranno solo per i segni che compie: finché i segni saranno interpretabili come il preludio di un futuro glorioso, la folla accompagnerà Gesù, lo scorterà e a volte il suo trambusto finirà forse per coprire le parole da lui pronunciate, perché in fondo la folla non vuole ascoltare, non vuole sapere. Gesù, da parte sua, non

Non basta trovare Gesù Cristo Siamo chiamati a seguirlo

vuole prestarsi all'incomprensione della folla, non vuole trarre nessuno in inganno, cerca di dire le cose come stanno, in modo sempre più chiaro con parole e gesti, ma lo stesso Gesù sa bene che proprio lì, tra la folla, può sempre nascondersi qualcuno che lo cerca con cuore sincero: è da queste persone che Gesù vuole lasciarsi raggiungere, per ascoltare quello che desiderano

domandargli; è la nostra voce e il nostro tocco sul suo mantello che Gesù desidera avvertire, solo noi possiamo decidere di rivolgergli la parola, di cercare un contatto, consapevoli che non basta trovare Gesù, ma occorre poi mettersi in cammino insieme a lui. Scrive a questo proposito don Fabio Rosini, in un libro che ruota intorno a questa pagina di Vangelo: «Non è

sapiente passare la vita a cercare il posto giusto, è saggio invece addestrarsi a riconoscere il viaggio giusto. La salvezza per noi cristiani non è un evento statico, ma pasquale, e "pasqua" in ebraico vuol dire "saltare, passare oltre". Gesù Cristo non va trovato ma seguito, bisogna stargli dietro, perché va sempre oltre, non si ferma neanche nella tomba...» (F. Rosini, *L'arte di guarire*). Le due donne risollevate da Gesù sono implicitamente chiamate a seguirlo per tutta la vita e spronano anche noi a farci rialzare da lui per rimetterci ogni giorno alla sua sequela.



Bronzino, «Resurrezione della figlia di Gairo» (particolare), 1570-1572. Firenze, Santa Maria Novella

La settimana del Papa
di Federico Covili



Papa Francesco nel cortile di San Damaso durante l'udienza generale di mercoledì scorso, in cui si è concluso il ciclo di catechesi sulla preghiera

«Anche nella più dolorosa delle sofferenze, non siamo soli»

È terminato mercoledì scorso il ciclo di catechesi sulla preghiera con cui papa Francesco ha animato le udienze degli ultimi mesi. E la conclusione non poteva che essere nella necessità di ribadire alcune caratteristiche salienti della preghiera di Cristo. Francesco ha sottolineato come, nel corso della sua missione, «Gesù pregava e pregava tanto», una preghiera «fatta ancora più intensa e fitta nell'ora della sua passione e morte». Quelle ultime ore vissute da Gesù «sono il cuore del Vangelo non solo perché a questa narrazione gli Evangelisti riservano, in proporzione, uno spazio maggiore, ma anche perché l'evento della morte e risurrezione – come un lampo – getta luce su tutto il resto della vicenda di Gesù». La passione ci rivela infatti come Gesù non sia stato «un filantropo che si è preso cura delle sofferenze e delle malattie umane» ma in lui «c'è qualcosa di più, c'è la salvezza, e non una salvezza episodica - quella che mi salva da una malattia o da un momento di sconforto - ma la salvezza totale, quella messianica, quella che fa sperare nella vittoria definitiva della vita sulla morte». Nel momento più duro Gesù prega «assillato da un'angoscia mortale». Ma, proprio nell'ora più difficile, «si rivolge a Dio chiamandolo "Abbà", Papà», una parola aramaica che

«esprime intimità». Anche sulla croce, «oscuramente avvolto dal silenzio di Dio», Gesù prega e pronuncia la parola "Padre". «È la preghiera più ardita, perché sulla croce Gesù è l'intercessore assoluto: prega per gli altri, prega per tutti, anche per coloro che lo condannano, senza che nessuno, tranne un povero malfattore, si schieri dalla sua parte». «Nel dolore atroce dell'anima e del corpo», Gesù prega usando i Salmi, ricordando soprattutto i poveri e i dimenticati. «Sulla croce - ha proseguito Francesco - si compie il dono del Padre, che offre l'amore, cioè si compie la nostra salvezza», «tutto, tutto è preghiera, nelle tre ore della Croce». La preghiera di Gesù è «modello della nostra» e racchiude in sé tutte le nostre sofferenze: «Ognuno di noi può dire "Gesù, sulla croce, ha pregato per me"». Secondo il Papa questa è «la cosa più bella da ricordare»: «noi non solamente preghiamo, ma che, per così dire, siamo stati "pregati", siamo già accolti nel dialogo di Gesù con il Padre, nella comunione dello Spirito Santo». E allora - ha concluso Francesco - con la preghiera e con la vita, non ci resta che avere coraggio, speranza e con questo coraggio e speranza sentire forte la preghiera di Gesù e andare avanti: che la nostra vita sia un dare gloria a Dio nella consapevolezza che Lui prega per me il Padre, che Gesù prega per me».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale della tua Diocesi

Tutto nuovo, tutto rinnovato.

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

Ogni Domenica insieme ad Avvenire.

Per informazioni:
telefona al numero 059 21 33 867
il Lunedì e il Mercoledì dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo, Banco S. Geminiano
e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, 13

VISITE GUIDATE

All'Abbazia e al
Museo Benedettino e Diocesano
d'arte sacra di Nonantola

Martedì 22 e 29 giugno
Martedì 5 e 13 luglio

ore 20:30

Adulti | **6 euro**
6 - 25 anni | **2 euro**
0- 5 anni | **gratuito**
Nonantolani | **gratuito**

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA:
museo@abbazianonantola.it

ABBAZIA DI
NONANTOLA
MUSEO
BENEDETTINO E
DIOCESANO
D'ARTE SACRA